

## IL CASO SARA PEDRI

### Forlì

# L'attacco delle difese «Accuse senza tenuta E pure il reato non regge»

La vicenda dalla 31enne dottoressa forlivese scomparsa nel 2021, in aula a Trento di scena gli avvocati dell'ex primario Saverio Tateo. Sentenza il 31?

**Un'arringa** fiume, durata ore, quella di ieri in tribunale a Trento davanti al giudice dell'udienza preliminare Marco Tamburino (a porte chiuse e con rito abbreviato) per il caso Sara Pedri, la 31enne ginecologa forlivese scomparsa nel nulla il 4 marzo 2021 (famigliari e inquirenti ipotizzano che la giovane donna si sia suicidata a seguito di mesi di presunte angherie subite nell'ambiente di lavoro).

**A parlare** ieri in aula, Nicola Stolfi e Saverio Scuto, gli avvocati che difendono l'ex primario dell'unità di ginecologia e ostetricia dell'ospedale Santa Chiara di Trento, Saverio Tateo. Il professionista (che non lavora più nel nosocomio trentino, pur avendo vinto la causa civile contro il suo licenziamento, che era scattato nell'ottobre 2021) è imputato assieme alla sua vice, Liliana Mereu (entrambi presenti in aula), per maltrattamenti in concorso e continuazione nei confronti del personale del reparto.

**L'accusa**, rappresentata dalla pm Maria Colpani, aveva chiesto nelle scorse udienze la condanna dei due medici a quattro anni, due mesi e venti giorni. I legali di Tateo, nella loro arringa



di ieri, hanno sostanzialmente ribadito la loro linea difensiva, rigettando ogni contestazione mossa dalla procura. Gli interventi dei due avvocati sono partiti dagli argomenti accusatori emersi durante l'incidente probatorio (durato da settembre a dicembre 2023), quando il giudice ha acquisito la testimonianza di diverse collaboratrici di Tateo e Mereu. Secondo i due difensori, gli indizi raccolti dagli investigatori trentini sarebbero «privi di ogni struttura probato-

ria». «Le testimonianze del personale del reparto - hanno affermato i due legali - sono valutazioni che non hanno alcuna tenuta». «Non c'è mai stato un ambiente lavorativo 'tossico', aveva dichiarato lo stesso Saverio Tateo al giudice nei mesi scorsi. **Gli avvocati Stolfi e Scuto** hanno poi puntato il dito contro la formulazione giurisprudenziale e l'applicazione concreta dell'accusa messa nero su bianco dalla procura di Trento, ossia l'articolo 572 del codice penale:



Sara Pedri, la 31enne ginecologa forlivese scomparsa nel 4 marzo 2021: la sua auto venne trovata vicino al lago di Santa Giustina; a sinistra, Saverio Tateo

«Qui si contesta il reato di maltrattamenti in famiglia in un ambiente di lavoro, che quindi sarebbe un ambiente di tipo parafamiliare. Noi dubitiamo seriamente, assieme alla Cassazione, che questa forma di reato sia correttamente contestata all'interno di una struttura ospedaliera», hanno dichiarato i legali nella loro arringa.

**La prossima tappa** sarà quella del 31 gennaio. Quando potrebbe addirittura arrivare la sentenza. Ma questo non è stato formalmente indicato dal giudice. «Però è probabile», affermano diverse parti in causa. In tutto sono 11 le parti civili - fra cui la madre di Sara Pedri -, che complessivamente hanno chiesto 1,2 milioni di risarcimento. L'Avvocatura di Stato, per l'Azienda

sanitaria provinciale, ha richiesto come risarcimento 645mila euro, per danni di immagine.

**Il processo** in corso è il risultato di un'inchiesta della procura di Trento partita a seguito della scomparsa di Sara (la sua auto venne trovata vicino al lago di Santa Giustina). È stata la sorella della dottoressa forlivese, Emanuela, di fatto, ad innescare l'indagine, dopo aver ascoltato le confessioni di colleghe e colleghi di Sara. Molti di loro sono ora tra le parti civili. Tutti hanno parlato ufficialmente, nelle loro dichiarazioni durante l'incidente probatorio, di come sarebbero stati «vessati e mortificati dai due imputati i soggetti ritenuti mediocri o responsabili di errore: umiliazioni pubbliche alla presenza di colleghi e talvolta degli stessi pazienti».





# IGNIS HYBRID

## €149

al mese

**Sconto Suzuki € 1.000**  
 Anticipo € 7.070, 36 mesi  
 Rata finale € 10.551  
 TAN FISSO 5,95% - TAEG 7,65%

ANCHE PER NEOPATENTATI  
 RICHIEDILA IN VERSIONE GPL

**Ferri** La nuova Suzuki a Forlì - via Nicola Sacco, 7 - info preventivi e assistenza 0543 471710 - concessionari-suzuki.it/ferri

Esempio di offerta per Suzuki Ignis 1.2 Hybrid 130i: prezzo di listino € 21.400,00 - Scelta € 1.000,00 offerta dalla rete delle Concessionarie Suzuki - prezzo promozionale € 20.400,00 - anticipo di € 7.070,00. Finanziamento di € 3.330,00\* (importo totale del credito) in 36 rate da € 148,75 + Maxirata finale € 10.551,00 (coincidente con il 2° rate) oltre "Vale Futuro Garantie" 5.121,00. Prima rata a 30 giorni. TAN FISSO 5,95% - TAEG 7,65%. Il TAEG rappresenta il costo totale del credito espresso in percentuale annua e include: interessi, costi per l'istruttoria (€ 350,00), imposta di bollo su finanziamento € 16,00, bollo su rendiconto annuale a di fine rapporto € 2,00 (per importi superiori a € 7747), spesa mensile gestione pratica € 3,40 - importo totale dovuto (importo totale del credito + costo totale del credito per Costo Maxirata € 16.052,75). Entro 45 gg. dalla scadenza della Maxirata il Cliente, in alternativa al saldo della stessa, potrà ricalcolare il pagamento e l'importo tot. Dovuto massimo: € 7.875,56 e Tot. Massimo: 7,80%. Offerta valida fino a 31/01/2025. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le informazioni precontrattuali richiedere sul punto vendita il documento "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" (ESCC) e copia del testo contrattuale. Salvo approvazione Agos Durato S.p.A.